

Forza eccessiva e discriminazioni sono radicate in gran parte degli Stati democratici. L'Alto commissario: "Situazione insostenibile, fondi a Black Lives Matter"

Il rapporto Onu che accusa Europa e Usa "Stop al razzismo sistemico della polizia"

IL CASO

MONICA PEROSINO

Quando una malattia è «sistemica» significa che coinvolge un intero organismo o apparato. L'Europa e l'America soffrono di un «razzismo sistemico», in cui le forze dell'ordine si rendono responsabili di violazioni dei diritti umani e di abusi contro le persone di origine africana, e raramente ne pagano le conseguenze. Nelle «Nazioni avanzate» la presunzione, quando si tratta di neri, è di colpa.

L'astratto concetto di «società razziste» ha preso drammatica concretezza in un rapporto Onu, che ha analizzato la giustizia razziale all'indomani dell'omicidio di George Floyd. Il rapporto ha indagato sulle violazioni della legge internazionale dei diritti umani da parte della polizia, le risposte dei governi alle proteste pacifiche contro il razzismo, nonché la responsabilità e il risarcimento per le vittime. Il risultato è che il razzismo ha tracimato, fino a infettare coloro i quali dovrebbero proteggere e difendere. E di casi Floyd ce ne sono parecchi, troppi. Almeno 190 persone di origine africana sono morte in tutto il mondo per mano delle forze dell'ordine negli ultimi dieci anni, la maggior parte delle quali negli Stati Uniti, afferma il rapporto. E ad eccezione del caso di George Floyd, nessun agente è stato ritenuto responsabile.

La drammaticità della situazione sta tutta nelle parole, pesantissime, dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite ed ex presidente del Cile Michelle Bachelet che chiede di «liberare il mondo dall'eredità del colonialismo e risarcire le vittime della discriminazione»: «Lo status quo è insostenibile, il razzismo sistemico ha biso-

gno di una risposta sistemica. Chiedo a tutti gli Stati di smettere di negare, e iniziare a smantellare, il razzismo; porre fine all'impunità e costruire fiducia; ascoltare le voci delle persone di origine africana e affrontare gli errori del passato con assunzione di responsabilità e risarcimenti».

Il rapporto presenta sette esempi di morti a sfondo razziale che coinvolgono la polizia. Oltre a George Floyd c'è il caso di Kevin Clarke, malato di schizofrenia, morto a Londra dopo essere stato trattenuto dagli agenti nel 2018. Anche lui, implorava i poliziotti: «I can't breath», non riesco a respirare, le stesse parole di Floyd prima di morire. Poi c'è Luana Barbosa dos Reis Santos, nera e lesbica, aggredita e uccisa da 6 agenti della polizia militare di San Paolo, Brasile, e c'è João Pedro Matos Pinto, morto a 14 anni durante una retata in una favela. La lista di casi emblematici di violenza a sfondo razziale include Janner García Palomino, uccisa in Colombia, e Adama Traoré in Francia nel 2016. E, negli Stati Uniti, George Floyd e Breonna Taylor, naturalmente.

Il rapporto ha evidenziato «sorprendenti somiglianze» nelle uccisioni e anche negli ostacoli che le famiglie devono affrontare per ottenere giustizia. Secondo quanto si può leggere i dati «forniscono un quadro allarmante di impatti sistemici, sproporzionati e discriminatori, sulle persone di origine africana nei loro incontri con le forze dell'ordine e all'interno del sistema di giustizia penale in molti Stati». Il monito è di mettere in atto i quattro punti decisi dall'Onu come essenziali per smantellare il razzismo, tra cui compensazioni per i crimini storici ed anche finanziamenti per gruppi come Black Lives Matter. Il dossier ha analizzato i casi in circa

60 Paesi tra cui Usa, Belgio, Brasile, Gran Bretagna, Canada, Colombia e Francia. «Non siamo riusciti a trovare un solo esempio di uno Stato che abbia tenuto pienamente conto del passato», spiega Mona Rishmawi, che dirige l'unità sulla non discriminazione nell'ufficio dell'Alto Commissario. «Diverse famiglie mi hanno descritto l'agonia che hanno dovuto affrontare nel perseguire la verità, la giustizia e il risarcimento - e la angosciante presunzione che i loro cari in qualche modo se lo meritassero», ha detto Bachelet. Per l'Alto commissario, la compensazione monetaria da sola non è sufficiente, ma dovrebbe far parte di una serie di misure tra cui «riconoscimento delle ingiustizie, scuse, commemorazione, riforme scolastiche e garanzie che tali ingiustizie non si ripetano mai più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su 190 casi solo l'agente Usa che uccise George Floyd è stato condannato

I casi simbolo



George Floyd
Muore a Minneapolis, Usa, il 25 maggio 2020, dopo essere stato immobilizzato da un agente per diversi minuti



Kevin Clarke
Malato di schizofrenia, viene fermato e immobilizzato il 9 marzo 2018 in un campo a Londra. Muore in custodia



Luana Barbosa dos Reis
Chiede di essere perquisita da una donna durante un controllo. È aggredita da 6 poliziotti. Muore a San Paolo, Brasile, nel 2016



Adama Traoré
Fugge dopo un fermo a Beaumont-sur-Oise, un sobborgo di Parigi, 9 luglio 2016. Muore mentre è in custodia



DANIEL LEAL-OLIVAS / AFP

Una manifestazione di protesta a Londra contro la brutalità della polizia e a sostegno del movimento Black Lives Matter

